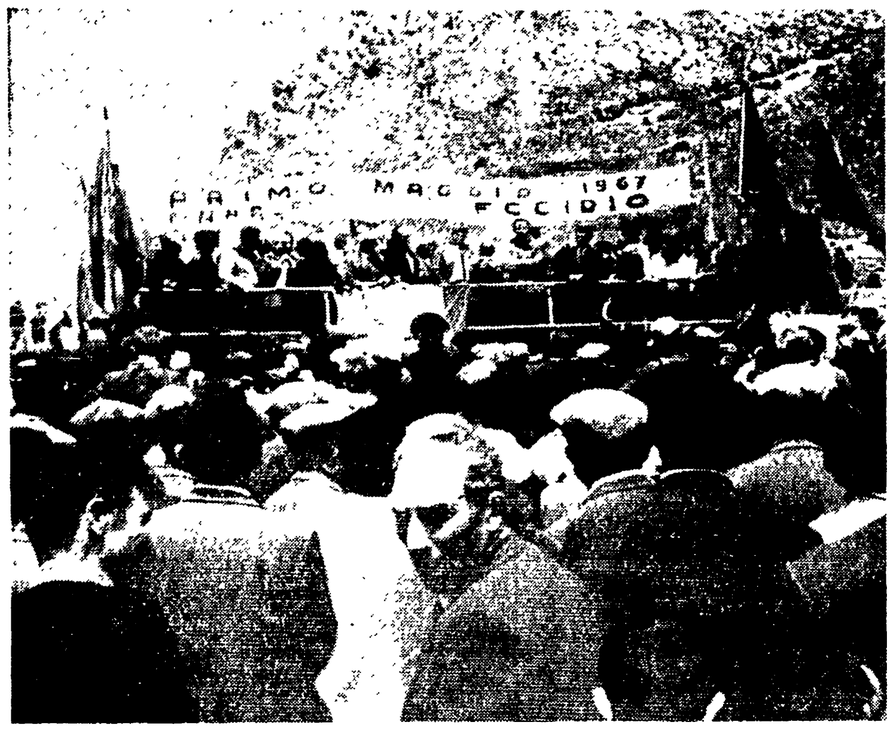
La giornata internazionale dei lavoratori in Italia e nel mondo



L'on. Novella parla al comizio del 1. Maggio a Portella della Ginestra A destra: la manifestazione in piazza Duomo a Milano.

Portella della Ginestra

Solenne impegno di lotta a venti anni dalla strage

Imponente manifestazione con delegazioni da diverse regioni del paese — Bandiere rosse piantate sul luogo dell'eccidio — Forte discorso del compagno Novella

Il 1. Maggio è stato celebrato con manifestazioni sindacali e politiche in tutto il paese. La più significativa, con la partecipazione del compagno Novella si è svolta in Sicilia a Portella della Ginestra. A Milano migliaia di lavoratori hanno partecipato al comizio tenuto dal compagno Mosca, segretario della CGIL. A La Spezia la manifestazione, nel corso della quale hanno parlato i rappresentanti della CGIL, della CISL e dell'UIL, ha avuto un carattere unitario di lotta in difesa del cantiere di Muggiano

Dalla nostra redazione

PALERMO, 2.

Unita nel ricordo delle vittime dell'orrenda strage di Portella della Ginestra, l'Italia proletaria e democratica ha rinnovato ieri — con una commossa ed imponente manifestazione indetta dalla CGIL sul luogo stesso dell'infame agguato teso dagli agrari e dalla mafia ai lavoratori — il solenne impegno di portare avanti, anche nel nome degli undici martiri di quel Primo Maggio di vent'anni fa, la battaglia per l'emancipazione degli operai e dei contadini, per la pace e la libertà dei popoli.

A testimoniare di quest'impegno erano i mille e mille lavoratori che, raccogliendo il nobile appello di Girolamo Li Causi (assente per motivi di salute ma affettuosamente ricordato da un caldo applauso della folla), avevano piantato sul pianoro assolato e brullo le bandiere rosse giunte con loro da ogni parte della Sicilia; erano le folte delegazioni sindacali venute da molte regioni del Paese; erano rappresentanze ufficiali del nostro partito (Colombi, Macaluso, La Torre, Russo), del PSIUP (Libertini, Genovese), del PSU (il segretario di Palermo Saladino, lo on. Di Piazza), del PRI (l'on. D'Antoni, il vice segretario provinciale Sturiale), dell'ANPI (Pompeo Colajanni e Giobatta Canepa); erano i giovani, tanti giovani, i parlamentari, gli intellettuali (c'era il regista Rosi, tornato a rivivere le giornate del suo film su Giuliano; e c'erano Danilo Dolci, Ignazio Buttitta e — assenti involontari Guttuso, Levi e Cagli — gran parte degli altri pittori che, con una collettività allestita a Piana dei Greci, hanno reso «Omaggio a Portella»); erano gli studenti greci dell'università di Palermo (uno dei quali ha parlato, per ricordare il dramma del suo Paese) e una delegazione della Repubblica democratica tedesca che ha voluto dire, con l'intervento del compagno Hans Krell del valore che il sacrificio di Portella riveste per tutti i popoli impegnati nella lotta per la libertà.

Questo tema, del resto, è stato al centro del discorso che il segretario generale della CGIL, compagno Novella, ha pronunziato dopo che il segretario della C.C.d.L. di Palermo, Epifanio La Porta, aveva consegnato medaglie d'oro ai parenti di alcune delle vittime delle lotte contadine, a partigiani siciliani, ai primi dirigenti della C.C.d.L. di Palermo, allo stesso Novella (per lo sciopero generale di solidarietà proclamato dalla Confederazione all'indomani della strage).

Il sacrificio di Portella — ha detto il segretario generale della CGIL — non è stato vano, e le raffiche dei banditi non hanno fermato la marcia dei lavoratori in Sicilia come in Italia; marcia che anzi è andata avanti, ed ha strappato importanti successi, in tutti questi anni. Ma la battaglia non è ancora finita: ai lavoratori si contesta il diritto ad una vita più libera e dignitosa, il diritto al lavoro, ad un migliore salario, ad una più elevata pensione, ad una più degna assistenza ospedaliera; ed il diritto, anche, di operare come protagonisti fondamentali, effettivi, della direzione economica e sociale del paese, e perfino, di nuovo oggi, il diritto allo sciopero, a condurre le lotte. Quel che si vuole impedire oggi è ancora, nella sostanza, quel che si voleva impedire sparando a Portella nel '47 e che voleva associare la criminalità e l'arretratezza di classi feudali al cinismo delle nuove classi dirigenti.

Novella ha così proseguito: siamo ancora oggi al dunque fondamentale della lotta per il riconoscimento alle classi lavoratrici di una nuova posizione nella vita del paese che vuol dire sì diritto al lavoro e a più giuste condizioni di vita, ma vuol anche dire riconoscimento alla classe operaia e alle sue organizzazioni di ergersi come forza contrattuale nei confronti del grande padronato, come forza contrattuale libera, indipendente, autonoma ed unita capace di affermare tutti i diritti delle classi lavoratrici. Quel che si contesta oggi in Italia ai lavoratori è ciò che viene contestato da molti anni al di là delle nostre frontiere al popolo vietnamita attraverso l'aggressione dell'imperialismo americano; è ciò che viene contestato ai lavoratori di Grecia con il colpo di stato liberticida dei militari, espressione delle cricche reazionarie della borghesia; è ciò che si cerca di contestare in questi giorni in modo particolare anche in Spagna, delimitando in modo sempre più preciso i diritti e le libertà, soffocandole attraverso l'intervento delle forze di Franco.

Rinnovando così il solenne appello lanciato nei giorni scorsi dalla CGIL, il compagno Novella ha detto a questo punto: è ora, ormai, di arrivare ad accordi di unità sindacale anche per le grandi lotte per la pace, anche per le grandi lotte in difesa della libertà e della democrazia in ogni luogo dove esse sono colpite. Noi dobbiamo recriminare il fatto che proprio sulla questione della pace, di un fatto così fondamentale e decisivo per la esistenza, la vita, la libertà dei popoli, il movimento sindacale non sia ancora riuscito a concordare possibilità di azioni unitarie. Ebbene, noi vorremmo che da queste giornate, e soprattutto da questa grande giornata del Primo maggio, parta una nuova scintilla di unità, che investa tutte le questioni riguardanti la pace dei popoli, la fine dell'aggressione americana nel Vietnam, l'azione per la salvaguardia e la conquista o la riconquista delle libertà democratiche in Grecia e in Spagna. Noi crediamo che questa grande scintilla unitaria, già scoccata in grandi battaglie rivendicative, possa scoccare anche su queste decisive questioni se il movimento sindacale, ed in modo particolare le organizzazioni della CISL e dell'UIL, sapranno abbandonare le diffidenze e le pregiudiziali ideologiche al fine dello sviluppo di iniziative comuni in favore della pace, della libertà, della democrazia dei popoli.

A conclusione del discorso del compagno Novella, il volo di cinque colombe bianche su gellava, tra l'emozione dei tanti convenuti intorno alla storica pietra di Nicola Barbato, la «lezione» di Portella.

g. f. p.

Varsavia: mezzo milione di persone al corteo del 1° Maggio

VARSAVIA, 2.

(F. F.) — Oltre mezzo milione di persone hanno partecipato ieri a Varsavia al tradizionale corteo di Primo maggio, dando vita ad una manifestazione con la quale, come ha sottolineato il compagno Gomulka nel suo messaggio, tutta la nazione polacca «si unisce alle centinaia di milioni di persone di tutti i continenti nella protesta e nella condanna della criminosa aggressione dell'imperialismo americano contro il popolo vietnamita».

Gomulka ha anche elevato una indignata protesta contro la violenza e la persecuzione politica messa in atto in Grecia dalla dittatura militare fascista.

A Monaco e Berlino ovest dimostrazioni per la Grecia e il Vietnam

BERLINO, 2.

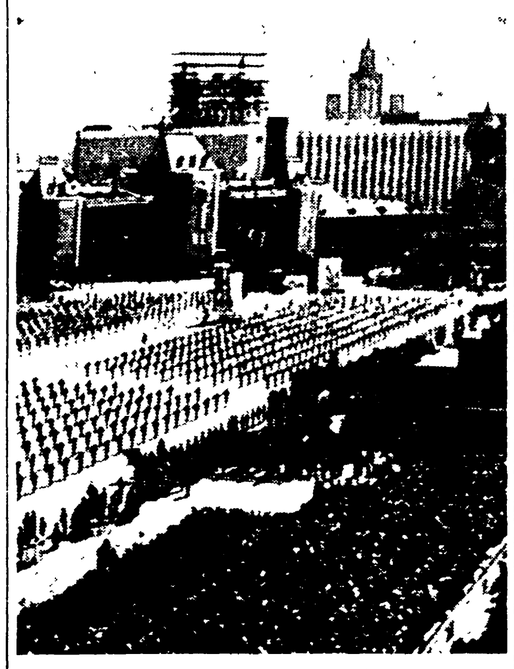
(R C) Preoccupazioni per l'aggravamento della situazione economica e sociale e solidarietà con il popolo greco, hanno caratterizzato le manifestazioni per il Primo Maggio in Germania occidentale. Oratori che hanno cercato di deviare sul terreno dell'anticomunismo sono stati spesso fischiati. A conclusione della manifestazione ufficiale a Monaco, 3 000 lavoratori tedeschi e greci hanno marciato per la città condannando duramente la dittatura militare in Grecia.

A Berlino ovest ha parlato alla manifestazione ufficiale, interrotto talvolta da fischi e proteste, anche il cancelliere Kiesinger. Significativamente le decine di migliaia di persone raccolte davanti all'ex Reichstag hanno tributato l'applauso più caloroso al rappresentante sindacale

Organizzata dall'associazione giovanile di sinistra «I falchi», si è svolta nel pomeriggio una seconda manifestazione, alla quale erano presenti oltre 2 000 giovani. L'assemblea, oltre che per la libertà in Grecia, si è nettamente dichiarata contro l'aggressione americana nel Vietnam e contro la legge speciale, detta di emergenza, del governo di Bonn.

Il maresciallo Grecko ha pronunciato il discorso celebrativo

Migliaia di amici stranieri sulla Piazza Rossa a Mosca



MOSCA — Un momento della parata del 1. Maggio sulla Piazza Rossa

Il ministro della Difesa ha indicato nell'imperialismo USA e nel revanscismo di Bonn i pericoli che minacciano la pace mondiale e ha riaffermato l'esigenza dell'azione unitaria in sostegno del popolo vietnamita

Dalla nostra redazione

MOSCA, 2

Un sole generoso, smentendo gli annunci invernali della vigilia, ha illuminato la più bella festa dell'anno. La città si è animata fin dall'alba e senza sosta la folla ha occupato l'immenso palcoscenico delle sue piazze e delle sue strade fino a notte tarda.

Al mattino su la Piazza Rossa, si sono radunati, come sempre, sulle tribune gli ospiti stranieri: delegazioni sindacali di cinquanta paesi, il corpo diplomatico, migliaia di turisti e le rappresentanze di tutte le categorie laboriose dell'URSS: operai, coloniani, scienziati, artisti, capi militari, cosmonauti. Qualche minuto prima delle dieci sono saliti su Mausoleo di Lenin gli esponenti del partito, del governo e delle forze armate, e, appena dalla torre Spaskaia sono partiti i primi rintocchi dell'ora esatta il ministro della Difesa, Grecko ha passato in rivista le truppe schierate.

Pace, sicurezza, sostegno «con tutti i mezzi» alle lotte di liberazione dei popoli, rafforzamento dell'unità del movimento comunista e rivoluzionario: questi i pilastri della politica estera sovietica ribaditi nel discorso di Grecko, il quale ha indicato nella borghesia monopolistica degli Stati Uniti e nelle forze revansciste della Germania occidentale le fonti dei pericoli che sovrastano il mondo

«Si può affermare con certezza — ha aggiunto il maresciallo — che l'ora dello scacco per l'avventura degli aggressori imperialisti nel Vietnam arriverebbe assai prima se si stabilisse l'unità d'azione di tutti i paesi socialisti, ivi compresa la Cina, nella concessione dell'aiuto al popolo fratello del Vietnam». (A questo punto del discorso i due rappresentanti dell'ambasciata cinese hanno abbandonato la tribuna del corpo diplomatico) Grecko ha continuato: «Quanto all'URSS, essa continuerà a lottare con perseveranza, assieme agli altri paesi socialisti fratelli, per imbrigliare i fomentatori di guerra e accorderà un aiuto attivo e vario al popolo eroico del Vietnam».

Echeggiano ora sulla piazza le note dell'inno nazionale mentre da dietro le mura del Cremlino rombano le salve d'artiglieria ed ha inizio la sfilata militare. Come ogni anno, migliaia di otturatori di macchine fotografiche e cinematografiche scattano sul le tribune allorchè appaiono i missili: prima quelli antiaerei, poi quelli tattici, infine quelli strategici e due esemplari del missile globale, il cui raggio di azione è praticamente illimitato

A questo punto l'atmosfera della piazza muta completamente Si susseguono l'una all'altra la parata sportiva e la sfilata popolare. Da piazza del Maneggio una folla compatta, rumorosa, sovrastata da un numero impressionante di bandiere, di cartelli, di festoni, intramezzati da carri allegorici e striscioni con parole d'ordine, avanza su tutta l'ampiezza del selciato. Alle cifre dei successi produttivi, ai saluti al cinquantesimo del potere sovietico, fanno riscontro i cartelli dal contenuto internazionalista che evocano i nomi dei paesi impegnati nelle sanguinose lotte per la libertà: il Vietnam, la Grecia, l'Angola, la Spagna, il Sud Africa. Potenti urrà e scroscì di applausi partono dalla folla non appena viene riconosciuta, sulla tribuna degli ospiti, la delegazione vietnamita. I compagni della RDV e del FNL rispondono stringendo a pugno le due mani. Ed è così per ore, su un'onda ininterrotta di suoni provenienti dagli altoparlanti e dalle orchestrine frammiste alla folla.

Sul finire della manifestazione abbiamo udito sulla piazza voci italiane: erano centinaia di connazionali che, rompendo le regole imposte agli stranieri, sono riusciti a ricongiungersi fra l'entusiasmo dei moscoviti. Gli italiani a Mosca per il primo maggio sono venuti in mille e trecento fra cui centottantacinque del Cral Autostrade cento della Olivetti, cinquanta della sola provincia di Frosinone e il gruppo degli attivisti di partito e diffusori del nostro giornale, composto da una delegazione nazionale di 87 compagni e da rappresenti delle federazioni di Milano Roma e Venezia.

Dopo la manifestazione gli italiani sono andati al Parco Gorki, in mezzo ad una folla festante e poi al teatro Stanislaski: è stato dato per loro il *Lago dei cigni*. Oggi martedì tutti sono andati alla città santa di Zagorsk e, nel pomeriggio, alla grande Mostra economica di Ostankino Domani sera saranno di ritorno a Roma.

Anche oggi Mosca è tutta la URSS hanno continuato i festeggiamenti del Primo maggio, durati ininterrottamente tre giorni.

Enzo Roggi

Con altri dirigenti cinesi

Mao Tse-dun alla celebrazione del 1° Maggio a Pechino

PECHINO, 2.

Mao Tse-dun e un folto gruppo di dirigenti cinesi hanno assistito ieri alla celebrazione del Primo Maggio, nella Piazza Tien An Men, dove erano convenute cinquecentomila persone. I dirigenti cinesi hanno attraversato la piazza fra gli applausi della folla che faceva ala al loro passaggio e hanno quindi preso posto sulla tribuna centrale. Fra le personalità che accompagnavano Mao Tse-dun l'agenzia Nuova Cina cita i nomi di Lin Piao Ciu En lai, Cen Yi, Cen Po ta, Kang Sceng, Ciu Teh, Li Fu ciun, Cen Yun, Tung Pi vu, Ciang Kuo hua, Li Hsue fang, Ciang Cing (la moglie di Mao). Non erano presenti fra le autorità Liu Sciao-ci, Ten Siao-ping e Tao-Ciu.

Mentre la manifestazione volgeva al termine, Mao Tse dun, insieme con Lin Piao, Ciu En lai, Cen Po ta, Kang Sceng, Ciu Teh e alcune altre personalità, si è recato alla tribuna riservata al corpo diplomatico per stringere la mano ai capi delle missioni accreditate a Pechino. I diplomatici hanno poi dichiarato che Mao è apparso disposto a conversare con tutti coloro che lo desideravano, senza formalità protocollari. Gli stessi diplomatici hanno detto che egli appariva in ottima salute.

Conferma ufficiale a Cuba

Guevara alla testa di una guerriglia nell'America Latina

L'annuncio dato da Almeida che ha parlato all'Avana per il 1° Maggio

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 2

Un primo maggio eccezionale a Cuba: è stato annunciato ufficialmente che Ernesto Guevara sta dirigendo un movimento guerrigliero in America Latina. Questo annuncio tanto atteso e tanto pazientemente preparato non è stato dato da Fidel Castro ma dal ministro *ad interim* delle forze armate Juan Almeida che ha tenuto il discorso celebrativo della festa dei lavoratori. Dal 1959 era la prima volta che in piazza della Rivoluzione non parlava Fidel Castro, ma un altro membro della direzione rivoluzionaria. Questa innovazione era stata annunciata dallo stesso Castro il 2 gennaio scorso.

Di umilissime origini, Almeida si era distinto nella guerriglia poi si è sempre dedicato alle forze armate. Il piccolo mulatto che prima di entrare nel movimento castrista nel '53, parcheggiava e lavava automobili nelle strade dell'Avana, ha parlato dal podio a più di cinquecentomila persone. Almeida ha tracciato un ampio quadro delle trasformazioni in corso a Cuba, ma la parte centrale del discorso è stata ancora dedicata alla politica latino-americana. In sostanza si è rinnovata la polemica contro la direzione del partito comunista venezolano e si è ribadito l'appoggio integrale al recente messaggio di Guevara

Saverio Tutino

Praga: monito di Novotny contro il riarmo atomico di Bonn

PRAGA, 2

(F. Z.) — Una folla valutata a 200 000 persone ha sfilato per quattro ore a Praga il 1° Maggio Alla manifestazione hanno preso parte delegazioni sindacali di undici paesi Ha parlato alla folla il Presidente della Repubblica e primo segretario del Partito comunista, Antonin Novotny, che dopo avere ribadito la solidarietà ai popoli del Vietnam e della Grecia, ha accennato alla sicurezza europea e alla conferenza di Karlovy Vary Egli ha espresso sfiducia nel nuovo governo tedesco occidentale. «Dichiariamo apertamente che, se sarà reso possibile alla Repubblica federale tedesca di accedere in qualsiasi forma agli armamenti nucleari, prenderemo i necessari provvedimenti per adattare l'esercito e l'intero nostro sistema difensivo a tale situazione».

Premio internazionale di letteratura

Gombrowicz vince dopo un finale contrastato

Dal nostro inviato

GAMMARTH PLACE (Tunis.), 2.

Come era nelle previsioni, il polacco Gombrowicz e il giapponese Mishima sono stati i protagonisti delle ultime battute del Premio Internazionale di Letteratura, vinto dal polacco (che concorreva con il romanzo Cosmo) per dodici voti a nove. Già una prima votazione preliminare, non valida per l'assegnazione, aveva visto Gombrowicz in testa con lo stesso punteggio, e il fatto, poi, che nessuno dei tre membri di ciascuna giuria nazionale, avesse voluto fare dichiarazioni di voto (come la prassi e il programma impongono) e che di conseguenza fossero state addirittura saltate due sedute di discussione, aveva dato l'impressione che tutto si potesse considerare ormai praticamente deciso. Si era persino telegrafato a Gombrowicz (che vive a Vence), per invitarlo a venire.

Poi i tre membri della giuria giapponese-americana, che insieme ai tre inglesi, a un tedesco e a un francese, avevano votato Mishima, venivano intessendo una fitta trama di contatti per tentare un rovesciamento della situazione. Trama piuttosto oscura, sulla quale sono corse le più diverse interpretazioni, ma che aveva molto probabilmente alla sua origine una serie di interessi editoriali ed extra-culturali, suscettibili di ulteriori cooptazioni. L'operazione non riusciva, soprattutto per l'atteggiamento assai deciso delle giurie italiane, spagnola e scandinava, che insieme a un tedesco e due francesi avevano votato Gombrowicz fin dall'inizio.

Sul tentativo, appunto, della giuria giapponese-americana, nella seduta conclusiva si accendeva il dibattito, che fino a quel momento era stato per la verità piuttosto carente. Tra proposte di un premio ex aequo ai due finalisti, appelli alle norme statutarie, dimissioni del vice-presidente Sanguineti, e reciproche accuse (e imbarazzanti ammissioni) di non conoscere abbastanza (o di non aver letto affatto) gli autori e le opere in lizza, si arrivava al voto definitivo.

Curiosa edizione, dunque, che ha visto vincitore uno scrittore dalla personalità assai singolare. Chi è, infatti, Witold Gombrowicz? Solitario, eccentrico e scontroso, legato culturalmente al suo paese d'origine, ma vissuto molti anni lontano da esso, Gombrowicz presenta una biografia per più versi ambigua, e non priva di aspetti contraddittori che una ancor scarsa informazione non permette di chiarire fino in fondo. Nato a Varsavia nel 1905, poco prima dell'invasione della Polonia (1939) egli «si reca, quasi per caso, a Buenos Aires, in visita ad amici» (come si legge in una nota all'edizione italiana di Cosmo). «Lo scoppio della guerra lo blocca in Argentina, dove si ferma per quasi vent'anni» In seguito vive a Berlino come ospite della «Fondazione Ford», ed ora a Vence nelle Alpi Marittime. Una biografia, dunque, che ha autorizzato, specialmente nel suo paese, sospetti e addirittura accuse di simpatie fasciste, accanto a giustificazioni e difese del suo operato, unite ad una diffusa ammirazione per i suoi romanzi. Lo stesso governo polacco, nel 1957, promuoverà la pubblicazione delle sue opere, che riscuoteranno un vasto successo

Di questo scrittore (tradotto anche in Italia — oltre a Cosmo Freydurke e Pornografia — ma assai poco noto) molte cose sono state dette nei dibattiti di questa e delle precedenti edizioni del premio In generale lo si è presentato come una voce originale dell'avanguardia europea, come uno scrittore attraverso «provocatorio» e «crudele», in contrapposto a questo o quell'esponente di una letteratura più tradizionale (ruolo che quest'anno è toccato appunto a Mishima); e in questa battaglia ha sempre avuto una posizione di primo piano Sanguineti Definito da questo e da quello, «scrittore grottesco» e «scrittore tragico», «umanista moderno» e «grande parodista che rinnova le forme classiche della narrativa», Gombrowicz ha trovato questa volta soprattutto in Ripellino, un sostenitore della sua «moderata» Ripellino si è riferito in modo particolare a Cosmo che è la storia di una serie di impegnamenti amati che — quelle di un passero, di un pezzetto di legno di un gatto e infine di un uomo — attraverso oscure e furiose ossessioni erotiche Ripellino ha sottolineato, tra l'altro in Gombrowicz la feroce critica di nausea e di repulsione verso il mondo che lo circonda, la «deformazione» dei personaggi che a suo avviso lo avvicina all'arte di Bacon e la esasperata importanza dei particolari rispetto all'insieme, tutti elementi di una «modernità» che Ripellino riconosce ad un profondo rapporto di Gombrowicz con la tradizione espressionistica polacca

Giudicata nel suo complesso, l'edizione di quest'anno è apparsa meno riuscita delle edizioni precedenti. Il dibattito si è snodato con lentezza e si è acceso raramente, dando la sensazione di riproporre posizioni e tesi già ampiamente circolate nelle sessioni degli anni scorsi, e concentrandosi nel finale su aspetti di procedura e su ragioni sostanzialmente polemiche. Ma questi difetti non si possono imputare alle riforme tecniche introdotte quest'anno, e illustrate nel nostro primo articolo Anzi si può dire che il meccanismo generale ne è risultato snelito e che la possibilità — per i tre membri di ciascuna giuria nazionale — di votare individualmente (e non per giuria) e ad scrutinio segreto, ha dato una certa articolazione e tolto qualche rigidezza alle votazioni. In realtà, bisogna risalire alla stessa impostazione originaria del premio, alla sua stessa struttura di base.

Due limiti, in particolare, sono affiorati in modo evidente il ricorrere degli stessi candidati nella «rosa» finale (Gombrowicz e Mishima, infatti, erano stati battuti d'un soffio in molte delle edizioni passate) e la mancanza di un profondo rinnovamento dei membri delle varie giurie Due favoriti e «uomini nuovi», come gli americani Dahlberg e Singer, che volevano rappresentare delle alternative interessanti, sono infatti caduti al primo turno, mentre Bellow e Ginsberg, che dovevano far parte della giuria americana per la prima volta, non sono venuti.

In generale, cioè, sono assai poche le giurie che (come quella italiana) hanno proceduto negli ultimi anni ad un vero rinnovamento (il caso limite è forse quello della giuria francese arroccata nella sua rigida struttura funzionariale e diretta espressione dello editore Gallimard Ne deriva naturalmente un restringimento della «rosa» dei candidati, ed un continuo ritorno degli stessi nomi nelle battute finali

Ma, soprattutto va sottolineata anche una volta la più volte ribadita ristretta «occidentalità» del premio, che non prevede ad esempio una giuria per le letterature slave, e che esclude di fatto larghissime zone del terzo mondo La scelta di Gombrowicz, polacco vissuto lungamente all'estero, e pubblicato in tutto l'occidente finisce per confermare tutto ciò Tanto più va apprezzato perciò l'intervento che Ripellino ha dedicato ad alcuni scrittori cecoslovacchi, nella seduta specificamente dedicata alle recriproche segnalazioni delle opere da tradurre. Ma, francamente, anche dalle altre giurie ci si aspetta qualche cosa di più, almeno in questa direzione.

Gian Carlo Ferretti

LA C.E.I. PRESENTA UNA STORIA DEI PAPI LAICA

Duemila anni di civiltà nella luce di una storia unica e grandiosa

La «Storia dei Papi e del Papato» per la prima volta narrata per un vasto pubblico con rigore scientifico, vivacità di stile e ricchissimo corredo di illustrazioni

Nuovamente la CEI si presenta al giudizio del pubblico con un'opera che si inserisce con intelligente puntualità nell'attuale momento storico culturale E' di questi giorni la comparsa in edicola della «Storia dei Papi e del Papato» di Carlo Falconi pubblicata a fascicoli settimanali dalla CEI Compagnia Edizioni Internazionali

L'ondata di entusiasmi e di discussioni che ha accompagnato la ultima Enciclica papale, non meno che tutta l'attività conciliare che l'ha preceduta, rende più che mai attuale un'iniziativa del genere E' la prima volta che un argomento di tanto impegno viene affrontato con una visione moderna, obiettiva, laica e con uno stile così vivace e alla portata di un largo pubblico

Si può dire che l'opera s'innesta validamente nel fervore di rinnovamento interpretativo nel quale è entrata la Chiesa cattolica in seguito al Concilio Vaticano II e fino alla «Populorum Progressio» in particolare per quel che riguarda l'istituto papale come primato del Vescovo di Roma, ridimensionato dalla costituzione apostolica «Lumen Gentium» che rovescia la piramide gerarchica e dalla «De Ecclesia» che al concetto dell'infallibilità pontificia sostituisce quello dell'infallibilità della Chiesa il cui centro è il Collegio episcopale Una storia dei Papi che parta da tali premesse e destinata a dare uno scossone poderoso al vecchio modo preconciliare di pensare.

L'Autore, che proviene da una esperienza intellettuale cattolica fino ai livelli accademici, laicizzando successivamente la sua cultura si ispira appunto alle nuove concezioni sul primato pontificio, sui rapporti della Chiesa romana con le altre chiese cristiane separate e col mondo laico moderno, in una prospettiva che non ignora le componenti economiche e sociali del processo storico

L'opera è destinata a credenti e non credenti: è un'opera di divulgazione che tende a raggiungere il pubblico più vasto anche nel settore della media cultura, per cui si serve di un linguaggio piano e comprensibile, esente da astrusità tecniche, e ambienta sempre concretamente le vicende dei vari periodi Ma è anche opera curatissima, tipograficamente esemplare, ricchissima di sussidi pratici, tavole sinottiche, illustrazioni, aggiornamenti relativi alle ultime scoperte documentarie e ai più recenti studi.

Verrà edita in cento fascicoli, che compongono 5 volumi dai titoli suggestivi e molto promettenti.